

## LA TRAGEDIA DI GENOVA E UN RISVOLTO ALLARMANTE

# Muore in pizzeria per un malore Inchiesta sul farmaco dimagrante

Il 34enne deceduto davanti a fidanzata e colleghi: da oltre un anno seguiva una terapia per problemi legati al peso. Disposta l'autopsia per verificare se le medicine hanno influito

**LUCA PUCCINI**

■ È ancora tutto da chiarire è bene precisarlo, però il sospetto c'è, tanto che i pm di Genova stanno già facendo gli accertamenti su quei farmaci per perdere peso che "miracolosi" non lo sono di certo, aprioristicamente un problema nemmeno, ma che sarebbe un errore non trattare per ciò che rappresentano, cioè per medicine che, in quanto tali, devono essere assunte secondo criterio.

È morto domenica sera in pizzeria Marco Bracceso, 34 anni, addetto all'Anagrafe del capoluogo ligure: lui, che un impiego ce l'aveva in Comune, che proprio in quelle ore era assieme ai colleghi perché l'ufficio nel quale lavorava era aperto per consentire le operazioni sul referendum, che visto che s'era fatto tardi aveva optato, assieme agli altri, per andare a mangiare una pizza in un locale a due passi. E proprio lì Bracceso ha avuto un arresto cardiaco. Il personale presente ha provato ogni cosa, ha chiamato all'istante i soccorsi, il 118 ha subito usato il defibrillatore, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare per salvare la vita a questo ragazzo del

1991 per il cui cordoglio, oggi, si stringe il municipio genovese.

La procura ha aperto un'inchiesta per capire come sia potuto succedere, e quell'ipotesi è arrivata pressoché nelle stesse ore: sì, è vero, il responso ufficiale, l'unico che varrà eventualmente in tribunale, verrà dall'autopsia che è già stata disposta e dagli esami tossicologici che sono stati richiesti. Però le autorità non hanno impiegato molto a venire a conoscenza che Bracceso, da 15 mesi - vale a dire dal dicembre 2024 -, stava assumendo dei farmaci con l'obiettivo di perdere peso, quelli che in un colpo solo riducono la sensazione di appetito e aumentano quella di sazietà, insomma i medicinali nati per curare il diabete e che, piano piano, hanno allargato il loro campo d'azione. Al 34enne, almeno uno di questi, l'aveva prescritto un endocrinologo, compito degli inquirenti è anche capire se ne stesse assumendo altri.

Questa vicenda riapre un dibattito che forse non è mai stato affrontato a pieno ma che non è secondario: il fenomeno è reale e i numeri a riguardo lo certificano, nel 2024 le vendite private dei recettori glp-1, la categoria a cui appartengono i prodotti

più noti, sono aumentate del 78,7% rispetto ai dodici mesi precedenti e la sola semaglutide, il farmaco principe nel trattamento del diabete di tipo 2 e dell'obesità, ha generato una spesa di 55,3 milioni di euro (a cui tra l'altro ne andrebbero sommati altri 21,8 per gli acquisti della "fascia A" non rimborsati dal Servizio sanitario nazionale).

Si tratta di sostanze che, in pratica, mimano un ormone naturale capace di regolare la glicemia: tu hai meno fame nel senso che ti senti sazio prima e più a lungo e i risultati sulla bilancia sono quasi sempre garantiti. Sì, ma sono anche sicuri? Al netto della faccenda genovese che troverà una risposta a parte e nel faldone che la sta trattando, la letteratura medica degli ultimi anni, a uno sguardo d'insieme, rileva effetti collaterali non trascurabili che vanno dalla nausea al vomito, dalla stipsi alla pancreatite (senza contare che una recente ricerca dell'università di Oxford su oltre 10mila soggetti ha scoperto che, chi perde in media meno di quindici chili durante questo trattamento, ne riprende circa dieci alla fine perché codesti farmaci non



Peso:38%

insegnano abitudini nuove e sostenibile all'organismo).

Il vero nodo, però, è un altro: data la diffusione sempre più capillare di questi farmaci si è creato, e il malcostume qui è europeo, un mercato illegale e parallelo che, come ogni racket del nero, non guarda in faccia a nessuno e non è regolato da nessun

controllo di sicurezza. Gli operatori sanitari ricordano che questi medicinali devono essere utilizzati sotto la supervisione di un professionista (infatti la maggior parte di loro, in farmacia, si può acquistare solo con una ricetta): a Padova, nell'autunno passato, una donna di 31 anni, credendo di usare una si-

ringa per perdere qualche chilo, si è iniettata insulina pura comprata su internet ed è finita in coma. Meglio non rischiare.

## PRESCRIZIONE

**Il medicinale era stato comunque prescritto all'uomo da un endocrinologo**

## TENDENZA

**Anche in Italia sono sempre più usati i farmaci anti-diabete contro l'obesità**



Peso:38%